

Operazione “Grande Oriente”, in 4 condannati per mafia e droga

GELA Esponenti di Cosa nostra messinese in collaborazione con i gelesi organizzavano lo spaccio di droga. Con l'accusa di associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti tre messinesi ed un catanese sono stati condannati dal tribunale di Gela nello stralcio del processo “grande oriente”. La pena più pesante è stata inflitta a Franco Antonio Salamone, 32 anni, di Milazzo, condannato a 7 anni e 4 mesi per associazione mafiosa ed a 2 anni e 8 mesi per falsificazione di monete e valori bollati Salamone, assistito dagli avvocati Formica e Ryolo, dovrà anche pagare 2 milioni di multa e le spese di mantenimento in carcere. Sette anni sono stati inflitti a Domenico Italiano, 43 anni, di Furnari, assistito dai legali Isgrò e Militi; 4 anni e mezzo a Francesco D'Angelo, 30 anni, originario di Milazzo, difeso dai legali Formica e Bertolone; 3 anni e 4 mesi per Andrea Ursino, 45 anni, di Catania, difeso dall'avvocato Catania Milluzzo.

Il tribunale ha sospeso i termini di custodia cautelare ed ha interdetto i quattro per cinque anni. D'Angelo, Italiano e Ursino sono stati assolti dal reato di falsificazione di valori bollati.

I quattro sono ritenuti responsabili di essere stati in contatto con Cosa nostra di Caltanissetta, in particolare con la famiglia di Giuseppe Madonia. La procura distrettuale antimafia di Caltanissetta, rappresentata dal pm Salvatore Leopardi, aveva chiesto la condanna a 7 anni e 2 mesi per Francesco D'Angelo; 6 anni e 8 mesi per Domenico Italiano, 7 anni e 2 mesi per Francantonio Salamone; 4 anni per Andrea Ursino.

I quattro imputati sono stati giudicati con il rito abbreviato nell'ambito del procedimento «Grande oriente» che vedeva inizialmente alla sbarra 17 persone. La posizione dei tre messinesi e del catanese vennero stracciate quattro mesi fa, mentre per i restanti imputati il mese scorso è arrivata la sentenza. Otto i condannati e cinque gli assolti. La procura di Caltanissetta ha portato come elemento di prova contro gli imputati una serie di intercettazioni telefoniche ed ambientali che proverebbero il loro coinvolgimento in traffico di droga. Nel processo inizialmente era imputato un altro messinese, Antonino Bertè, che è stato assolto dal tribunale di Gela.

Fabrizio Parisi

EMROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS